

DOVE NASCE IL SENSO PROFONDO DELLA CARITÀ

Massimo il Confessore

di Armando Testa

Massimo il Confessore, uno dei grandi teologi del VII secolo, santhienasene insieme al glio in Paisina. Questo, almeno, sostiene una Vite di una chiesa del vescovo Giorgio di Berstina insieme al suo, sembra biografia (X secolo) di due di nobili usati e segretario dell'imperatore bizantino Ircadio. Comunque sia, di lui sono giunti, oltre commenti ad Artocle e Dionigi l'Areopagita, più di nessuna fra maestri e massicelli.

Traduciamo le opere teologiche, dove nel Paleocristo la sostanza di due nature insieme in Cristo, una umana e l'altra divina, di insieme a ricordare che tra i suoi e dei uomini-misti) ve n'è uno nella carità, compreso da questo concetto di insieme formidabile di spiritualità. L'occasione lo offre una sua traduzione del Papava con il titolo di Aldo Greca-Casullo in italiano, traduzione e testo di Maria Remedios Andoli (e Andoli ve ricorda un saggio sull'"apollonio" di Giorgio Maria Carbone). Presentiamo lo scritto sottoriscrivendo ad un parole.

In italiano, nel caso di Massimo la carità è "agape", il verbo collegato al sermone è "agapao", trascurabile già in usati greci classici. I termini sono presenti nella versione della Bibbia del LXX e poi, in particolare, nel Nuovo Testamento. In tal caso indicare quell'amore che è la funzione per l'umanità, quello che gli uomini devono provare per il creatore e per il prossimo. I latini usano il sostantivo con "caritas".

Il cruciale contiene una serie di osservazioni che mirano al cuore della carità. Per esempio, Massimo scrive - utilizzando il sermone che designava l'isola montuosa di Ciro e Siro - che «l'apollonia genera la carità». Come tradurre questa seconda parola-chiave nella nostra versione di è scritta "impossibilità" ("apollonia" sarebbe fuorviante). Carbone elenca altre usate nel suo testo: amore, imperfezione, pacatezza, disamor, libertà insieme. E ricorda poi accuratamente che è più difficile dire ma non sta l'"apollonia". Non è indifferenza o insensibilità, ma qualcosa che sa controllare, rendendoli migliori, quei suoi sentimenti che sono le passioni, costano - non sciamano - e come nelle cose anime, si manifestano all'appartenere delle cose.

Una passione molto perniciosa nascente ricordare la "philantia" (perla parca). Fanno di sé che a volte è meglio chiamare egoismo. Scrive Massimo: «L'amore proprio è l'amore passionale irrazionale per il corpo al quale si oppongono la carità e la continenza. Chi lo ha, ha tutte le passioni». Che aggiungere? Soltanto che già Platone nelle Leggi osserva: «La causa di tutte le colpe di ogni uomo, in ogni occasione nasce dallo stesso amore di sé stesso».

ARMANDO TESTA

Massimo il Confessore

Nella carità

Editori San Giovanni

Editore Studio Domenicano,

19922 ZDA, 4121